



In un Veneto dove per anni è stato nascosto un vessillo preda di guerra della battaglia di Lepanto, nel museo del palazzo "Dogal" di Venezia, probabilmente per non offendere la sensibilità del mondo musulmano (pare che loro vivano il passato al presente, tanto da buttare giù le due torri di New York nel giorno anniversario della sconfitta di Vienna, cioè l'11 settembre,) è bene ribadire il vero senso della VITTORIA di Lepanto, da qualche "luminare" storico moderno rivista come sconfitta.

Lo faremo riprendendo l'analisi dell'accaduto da un sito di cattolici tradizionalisti. Concordiamo pienamente con quanto scrivono. Aggiungo quello che non è scritto: Venezia fu determinante, sia per esperienza navale che per l'apporto materiale, dato che metà della flotta era composto da navi venete. Ma ne parleremo meglio in un altro articolo.

L'immensa importanza della vittoria cristiana

Illustri storici hanno poi rilevato il valore strategico della vittoria di Lepanto. Fernand Braudel scrive:

«[Se] anziché badare soltanto a ciò che seguì a Lepanto, si pensasse alla situazione precedente, la vittoria apparirebbe come la fine di una miseria, la fine di un reale complesso d'inferiorità della Cristianità, la fine d'una altrettanto reale supremazia della flotta turca (...) Prima di far dell'ironia su Lepanto, seguendo le orme di Voltaire, è forse ragionevole considerare il significato immediato della vittoria. Esso fu enorme».



Il britannico John Keegan elenca Lepanto tra le 15 battaglie navali decisive della storia, *«d'importanza duratura e non puramente locale»*, perché segnò la fine del potere navale ottomano e *«arrestò l'avanzata musulmana nel Mediterraneo occidentale»*.

Angelo Tamborra afferma che *«con Lepanto»*, *«prende fine (...) stabilmente, quello stato d'animo di rassegnazione e quasi di paura ossessiva che aveva prostrato l'Occidente, preso dal "mito" della invincibilità del Turco»* e che con tale battaglia si ebbe il *«definitivo declino della talassocrazia turca del Mediterraneo»*

Ricordiamo il significato, i momenti e i protagonisti salienti della vittoria di Lepanto: il trionfo - sì militare, ma anzitutto religioso e politico - della flotta cristiana su quella islamica turca.

Scontro fra Croce e Mezzaluna



Il celebrativo e celebre dipinto del Veronese a palazzo ducale

Va rilevato l'uso di due termini diversi per definire la civiltà europea: "Cristianità" e "Occidente". Lepanto fu una battaglia navale; ma fu soprattutto uno scontro tra la Croce e la mezzaluna, tra Cristianità e Islam.

Una Cristianità divisa, perché Lepanto si colloca pressoché a metà di quel secolo e mezzo che dalla fine del '400 alla pace di Westfalia del 1648 vide la laicizzazione delle relazioni internazionali; alla Res publica Christiana medievale si sostituì l'Europa degli equilibri.

Non solo la rivoluzione protestante spezzò l'unità religiosa dell'Europa, ma l'interesse nazionale prevaleva talora sulle motivazioni religiose anche per gli Stati cattolici. I Re cristianissimi di Francia stringevano intese con il turco in funzione antiasburgica e le loro navi non furono presenti a Lepanto. Va anche però ricordato che la Regina Elisabetta I d'Inghilterra, scismatica, alcuni anni prima, aveva indetto preghiere di ringraziamento per la fine dell'assedio turco a Malta.

Il ruolo fondamentale di san Pio V



Tanto più grandioso appare quindi il ruolo di san Pio V nel radunare gran parte di una Cristianità divisa per una battaglia d'importanza militare, civile e religiosa. Il Papa fu l'artefice della coalizione che vinse a Lepanto. Inviò Nunzi ai Principi italiani, al Doge di Venezia, ai Re di Polonia e di Francia.

Per finanziare lo sforzo bellico, dopo aver da tempo autorizzato il Gran Maestro dell'Ordine di Malta a ipotecare le commende di Francia e di Spagna, impose la decima sulle rendite dei monasteri, tre decime al clero napoletano, riscosse dagli impiegati della corte papale 40.000 scudi d'oro e ne ricavò altri 13.000 dalla vendita di pietre preziose, accordò ai veneziani la facoltà di prelevare 100.000 scudi dalle rendite ecclesiastiche e rinnovò in favore degli spagnoli il privilegio della Cruzada, o bolla della Crociata.

Scriva un maestro della storiografia, Nicolò Rodolico:

«Al di sopra di interessi materiali, di ambizioni, di possessi e di ricchezze, vi era un Crociato che chiamava a raccolta la Cristianità: Pio V. Non era Cipro dei Veneziani in pericolo, ma la Croce di Cristo nell'Europa era minacciata. La parola commossa del Papa riuscì a conciliare Veneziani e Spagnoli».

Fu firmata a Roma il 20 maggio 1571 una Lega, cui aderirono il Papa, il Re di Spagna, la Repubblica di Venezia, la Repubblica di Genova, il Granduca di Toscana, il Duca di Savoia, l'Ordine di Malta, la Repubblica di Lucca, il Marchese di Mantova, il Duca di Ferrara e il Duca di Urbino. «Le differenze che possono insorgere tra i contraenti - prevedeva il trattato di alleanza - saranno risolte dal Papa».

San Pio V ordinò solenni preghiere, in particolare la recita del Rosario, e processioni di penitenza e il Sultano ebbe ad esclamare: «Temo più le preghiere di questo Papa, che tutte le milizie dell'imperatore».

Se l'articolo ti è piaciuto condividilo su:

- [Facebook](#)
- [Twitter](#)
- [Pinterest](#)
- [LinkedIn](#)
- [E-mail](#)
- [Stampa](#)
- [WhatsApp](#)
- [Telegram](#)